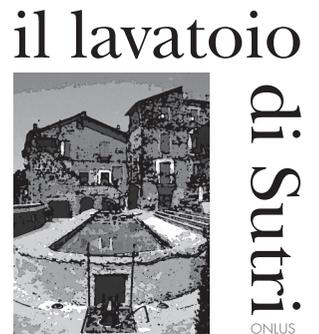


il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 41 SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELIA, VETRALLA, VEJANO settembre/ottobre 2016



il lavatoio
di Sutri
ONLUS

MAI PIÙ

di Francesca Saitto

Purtroppo ci risiamo. Se non sono le frane o le alluvioni è il terremoto. Scompaiono interi paesi e con loro uomini, donne e bambini. Scompaiono monumenti di bellezza e di storia.

Viene spezzata la vita comunitaria. I nostri borghi, le nostre città, diversamente dai quartieri moderni che dividono, sono state concepite per unire la vita delle persone, che si intrecciano come i fili di un ordito, un tessuto che forma la comunità dei cittadini. Per questo i superstiti non vogliono abbandonare il loro paese e vogliono che sia ricostruito là dove stava. "Mai più, mai più" - abbiamo sentito dire dai responsabili delle istituzioni in tutti questi anni ad ogni catastrofe, davanti alle bare dei morti e al volto dei sopravvissuti.

Ancora oggi di fronte a questa ultima tragedia sentiamo ripetere "Mai più, mai più" - Ci viene la voglia di cambiare canale, ma poi ci aggrappiamo, ancora una volta, alla speranza che questa volta il proposito sia sincero, che diversamente dal passato si riparta nella direzione giusta perché non è il terremoto che uccide, ma le opere dell'uomo, specialmente quando sono fatte male. E allora facciamo veramente cambiare verso all'Italia non più grandi opere, ma la grande opera del risanamento del territorio e delle case, degli edifici pubblici.

Basta con la grande opera cementizia che prevede nuovi aeroporti, nuovi ponti, nuove autostrade, nuovi trafori ferroviari, questo per quanto riguarda il suolo, ma stiamo massacrando anche il sottosuolo con trivellazioni in mare e sottoterra alla ricerca di petrolio e gas, impoverendo il sottosuolo e rendendolo più fragile e più esposto ai terremoti.

Ascoltiamo coloro che da anni parlano di prevenzione; impieghiamo i soldi destinati alle grandi opere, quasi sempre mangiatoie per affaristi e corrotti, per "ricucire senza distruggere" come dice il grande architetto Renzo Piano: "Siamo eredi indegni di un grande patrimonio che c'è stato lasciato. Indegni perché non lo proteggiamo".

Mai più.



NE RIMARRÀ SOLTANTO UNO di Simone Cerulli *

"Ne resterà soltanto uno". La celebre frase, pronunciata dal guerriero immortale interpretato da Christopher Lambert in "Highlander", mi ritorna spesso alla mente negli ultimi tempi attraversando quel che rimane del grande viale di pini che apriva le porte della mia Sutri. Per me, giovane sutrino nato e cresciuto in questa terra, è sempre stato così: "siamo a casa, ci sono i giganti" pensavo da piccolo tornando dalle vacanze, entrando nel grande viale "immortale"; perlomeno questo è ciò che ho sempre creduto: che quelle granitiche colonne avrebbero sempre protetto il mio paesino. Certo, era solo il pensiero di un bambino, e il mondo reale, lo sappiamo, spesso non lascia spazio all'immaginazione. Eppure, negli anni, quegli imponenti alberi sono sempre rimasti al loro posto, fermi, certamente un pochino "stanchi" e segnati dal tempo, ma ancora saldamente presenti. Oggi, però, a distanza di quasi 30 anni, quell'immagine idealizzata deve lasciare spazio alla realtà dei fatti; e la realtà è che il grande "immortale" viale alberato sta scomparendo, le sue colonne si sono spezzate, piegate sotto il peso della modernità che avanza e dell'incuria dell'uomo moderno che continua, insolente, a fagocitare tutto ciò che gestisce e amministra. Dal bagaglio accumulato negli anni universitari, emergono le parole di un mio caro professore, docente e cultore di "Storia e Teoria del Paesaggio", che amava ripetere "l'uomo è il custode del proprio paesaggio, il guardiano del proprio territorio". Solo ora capisco il significato profondo di quelle parole e comprendo che è questo il momento giusto per ripensare, come comunità che vive questa Terra, ad un modello di sviluppo che neghi l'assioma del consumismo a favore della sostenibilità ambientale: "sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri", sancisce il Rapporto Brundtland, documento del 1987 redatto dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) che introduce per la prima volta tale concetto. Mi domando allora: possibile che in tanti anni non si siano mai trovate le risorse per gestire e curare i nostri alberi?! Possibile che solo nel momento dell'imminente crollo o, peggio ancora, solo a crollo avvenuto si debba intervenire, e solo per rimuovere i resti?! Possibile che nessuno abbia mai pensato di redigere un cosiddetto "Piano del Verde" al fine di monitorarne lo stato di salute, intervenire al momento opportuno e sostituire l'individuo morto con uno più giovane della stessa specie, al fine di mantenerne l'impatto estetico e paesaggistico ed evitare così i pericoli derivanti dalla caduta improvvisa?! Eppure i mezzi tecnici e tecnologici per farlo esisterebbero, così come quelli normativi ed amministrativi. Ne è un esempio la recente Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, denominata "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", che detta a livello nazionale le "disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberature di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale" (art. 7 op. cit.), definendo altresì i criteri per identificare questi "grandi patriarchi verdi" in forma univoca ed omogenea su

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

PORTA ROMANA QUINTA PARTE

di Francesco Casini

Porta Romana costituisce, in ordine di tempo, l'ultimo accesso alla nostra città. E' detta "romana" perché direttamente rivolta in direzione della Capitale. Essa viene edificata in sostituzione della ormai obsoleta porta Furia di cui abbiamo trattato nel numero 37 di novembre-dicembre 2015. Probabilmente, però, dopo l'inaccessibilità di porta Furia e prima dell'apertura di porta Romana, esisteva un'altra entrata urbana situata presso la Furia, denominata porta san Giorgio che, come ci dice l'amico ricercatore Luigi Zuchi, da fonti di archivio risulta agibile fino ai primi anni del '500. Detto accesso, raggiungibile da una profonda cavea, finiva con una scalinata di tufo e conduceva nei pressi dell'ex mattatoio comunale ma era dotato di un percorso esclusivamente pedonale chiaramente insufficiente soprattutto per il traffico proveniente dalla via Cassia. Il limite di questa porta, oltre alla sua ubicazione un po' fuori mano, ha reso indispensabile dotare la città di un accesso più comodo e diretto con la sottostante via consolare. Porta Romana però non ha avuto, almeno per quanto concerne l'aspetto estetico che ne costituiva pregio indiscusso, una durata molto protratta nel tempo. Costruita negli anni 1642-43 sotto il papato di Urbano VIII° Barberini di cui si poteva notare alla sommità il celeberrimo stemma scolpito in pietra locale con le tre api, attualmente conservato nell'atrio comunale, fu demolita per presunti parziali crolli, con ordinanza comunale numero 32 dell'anno 1963. L'accesso alla città è rimasto praticabile ma il suo aspetto peculiare, privato della raffinata grazia rinascimentale che l'arcata a tutto sesto in mattoncini gli conferiva, è stato cancellato degradandolo a mero e dozzinale rango di entrata di un anonimo centro privo di una qualsiasi identità. Non è certo questa la sede adatta per stabilire se le cause della sua demolizione siano dovute esclusivamente a motivi di carattere statico che, comunque, non sembravano di una gravità così impellente e fatalmente irrimediabile, piuttosto

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

SOLIDARIETÀ

Il 25 agosto di quest'anno, il Comune di Sutri ed il Nucleo di Sicurezza Ambientale e di Protezione Civile - N.S.A. Sutri, si sono mobilitati effettuando una raccolta straordinaria di derrate alimentari e materiali di pulizia ed igiene personale da inviare alle popolazioni colpite dal terremoto. La fattiva collaborazione dei tantissimi cittadini sutrini intervenuti alla raccolta, degli autisti e passeggeri che hanno messo a disposizione i propri automezzi, ha reso il servizio impeccabile sotto ogni punto di vista facendo sì, che alle ore 15, gli automezzi fossero già a destinazione nel deposito generale di Rieti.

Un caloroso ringraziamento va a tutti i volontari ed alla popolazione di Sutri che con la generosità che la distingue ha dimostrato tutto l'amore per i cari fratelli colpiti dal grave sisma.

Grazie Sutri.

SONDAGGIO AMBIENTE

Tra gli italiani cresce la preoccupazione per i temi ambientali anche se sul podio salgono nell'ordine i temi come disoccupazione, immigrazione e terrorismo; l'orientamento prevalente è verso un modello di economia circolare in cui si delinea un sistema dove non esistono scarti e in cui i nuovi prodotti vengono realizzati attraverso materiali riciclati, cosa che per il 92% degli italiani rappresenterebbe un vantaggio economico per il Paese.

Questo quanto emerge da una ricerca della Lorien Consulting - una rilevazione sulla sensibilità ambientale degli italiani e su opinioni e comportamenti in tema di rifiuti (campione rappresentativo di 1.000 cittadini).

Gli italiani preoccupati per l'ambiente sono il 35%; inoltre ritengono che per contrastare i danni ambientali siano necessari investimenti strutturali piuttosto che semplici interventi contingenti. Primi tra tutti, la riconversione energetica verso le fonti rinnovabili e la messa in sicurezza del territorio.

Secondo gli intervistati i principali responsabili della salvaguardia dell'ambiente sono proprio i cittadini (57%), che sono anche più disposti a impegnarsi per cambiare le cose. Tra le minacce ambientali più importanti, spiccano l'inquinamento atmosferico (44%), l'inquinamento industriale di acque, terreni e aria (34%), inquinamento in genere e cambiamenti climatici (30%) e la gestione inefficiente dei rifiuti (28%). (ANSA).

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca Sutri.
GRAZIE!!!

segue "Ne rimarrà soltanto uno"

tutto il territorio nazionale. Premettendo che l'articolo 1 comma 1) della Legge in questione ne limita l'applicabilità ai Comuni con più di 15000 abitanti, restano comunque di estrema importanza le indicazioni in essa contenute; ed ovviamente, i requisiti affinché un albero si possa definire monumentale non sono di certo influenzabili dalla popolosità di un luogo. All'articolo 7, quindi, si definiscono "alberi monumentali" tutti quelli che possono essere considerati come "rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, di particolare pregio naturalistico, [...] che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali" (comma a) op. cit.), come anche "i filari e le alberature di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani" (comma b) op. cit.) ed infine "gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private" (comma c) op. cit.). Tre precise e ben definite categorie, che trovano altresì immediato e facile riscontro sul territorio del comune di Sutri: il maestoso "faggio degli anziani" di Valle Caiano, il viale di pini della Cassia Veientana e il "Bosco Sacro", la solenne cattedrale di querce che sovrasta l'acrocoro del Parco Archeologico. Tre esempi potenziali di alberi e complessi monumentali, ciascuno appartenente ad una delle sovra citate categorie, ma che perseverano ad oggi in stato di degrado e/o abbandono. Oltretutto, la Legge in questione stabilisce che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa (pubblicazione in Gazzetta Ufficiale 1 febbraio 2013), i Comuni debbano identificare principi e criteri per il censimento degli alberi monumentali nel proprio territorio, al fine di attivare le misure di tutela e conservazione previste, prima fra tutte la redazione di un opportuno Piano di Gestione. Così facendo, lo Stato Italiano interviene in difesa degli alberi monumentali, ed in senso lato dell'ambiente, riconoscendogli lo status di "identità" di un luogo e della comunità che vi vive. Particolarmente inerente la descrizione fornita dal paesaggista e curatore di parchi e giardini Alberto Colazilli della ONLUS CoNAlPa (Coordinamento Nazionale per gli Alberi ed il Paesaggio), che sottolinea "La presenza di un albero monumentale è il simbolo di un pluri-centenario connubio uomo-albero, un rapporto di rispetto, di memorie, ricordi, avvenimenti. Tali esseri viventi sono le cattedrali del bosco e dei grandi giardini storici. Hanno un valore artistico, culturale, religioso, custodi di una sacralità universale. Sono i nostri profeti, luoghi di preghiera e contemplazione. Abbattere alberi monumentali è un sacrilegio contro la cultura, la storia e l'arte". Risulta quindi superfluo sottolineare il valore degli alberi e del verde in generale quando si parla di turismo: il viale alberato è - era - il portale di accesso alla città per tutte le migliaia di persone e di turisti che nell'arco degli anni hanno attraversato Sutri lungo la via Cassia, e che per sempre porteranno con loro l'immagine del Palazzo Vescovile incorniciato dall'azzurro del cielo e dal verde delle chiome dei pini, come una cartolina, un quadro d'autore. Non serve nemmeno elencare tutti gli effetti e i benefici derivanti dalla presenza del verde in ambiente urbano, in primis la produzione di ossigeno e l'assorbimento della CO2 prodotta ogni giorno, appunto, dalle autovetture. Quello che è necessario e doveroso evidenziare, però, sono le conseguenze della mala gestione, o peggio ancora dell'assenza della stessa. Per quanto si possa dire che il filare di pini faccia parte della sezione stradale della via Cassia, così come in tante altre situazioni, è anche evidente come gli alberi siano fisicamente presenti e insistano sul territorio di Sutri, sul nostro territorio. Di conseguenza, un Piano del Verde comunale, che analizzi e monitori l'intero sistema del verde urbano, dai giardini pubblici ai viali alberati, ai fini della gestione e soprattutto della prevenzione da crolli e cedimenti che potrebbero mettere in serio pericolo la salute dei cittadini, sarebbe la soluzione più idonea. Inoltre, data la presenza del Parco Regionale Urbano, si potrebbe tranquillamente integrare la gestione del verde con la gestione ordinaria dell'intero sistema-Parco, promuovendo così al contempo la stesura del Piano del Parco, strumento gestionale obbligatorio e necessario per tutti i Parchi italiani, ma del quale il Parco di Sutri è ancora deficitario costituendo un'anomalia amministrativa nel panorama delle Aree Protette - e la situazione del Bosco Sacro ne è la prova più limpida. Altrimenti, di questo passo, crollo dopo crollo, taglio dopo taglio, nella speranza che tutti ne escano illesi, di albero ne resterà soltanto uno. Ma no, non ne resterà nemmeno uno.

(*Architetto del paesaggio)

LA RAI TAGLIA L'AMBIENTE



E due. Dopo Luca Mercalli, tocca a Beppe Rovera e la televisione italiana non ha più programmi sull'ambiente. Lo denuncia l'associazione ambientalista Fare Verde, che esprime la propria contrarietà alla chiusura del programma televisivo "Ambiente Italia". Infatti, dopo la chiusura di "Scala Mercalli", giunge la notizia che anche "Ambiente Italia", la storica trasmissione che dal 1990 si occupava d'ambiente, è stata cancellata dai palinsesti Rai.

"Si tratta di un nuovo grave colpo all'informazione ambientale", commenta Mario Salomone, presidente della Federazione italiana media ambientali (FIMA). "Chiediamo alla Rai e alla Commissione parlamentare di vigilanza cosa c'è nei palinsesti per il futuro dell'informazione ambientale. Si cancella e si cancella, ma cosa si costruisce? Qual è la visione della Rai su questi temi? E perché queste soppressioni? Il mondo dell'informazione e soprattutto i cittadini attendono risposte". Il presidente della FIMA ricorda che "la trasmissione ha da sempre risposto alle esigenze di servizio pubblico che la TV pubblica deve dare in materia di ambiente, sostenibilità, di qualità della vita e di salubrità (o meno) del nostro paese".

segue "Porta Romana"

che ad altre ragioni di pseudo senso pratico ispirato a quella miopia culturale che sottovaluta, anzi, ignora il gusto puro dell'estetica e spesso, come in questa circostanza, è causa di danni irreversibili. Sta di fatto che, fino all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, soprattutto per chi veniva da Roma, dopo la necropoli, l'elegante duplice filare di pini e l'anfiteatro, si presentava una altrettanto degna entrata alla nostra città (non c'era ancora il senso unico in uscita) che introduceva il visitatore attraverso la superba porta sovrastata da merlature a foggia ghibellina, sapiente cornice allo stemma papale situato in posizione centrale, fornendo già al suo ingresso, un'immagine eloquente di Sutri. Adesso che la porta non c'è più, chi entra non può neanche immaginare la sua remota, nobile ed elegante presenza; la sua immagine è visibile solo in vecchie cartoline che molti nostalgici custodiscono gelosamente. Forse la fotografia di questa porta è ancora reperibile presso qualche tabaccheria locale o negozio di foto gestiti da proprietari che amano conservare i ricordi della nostra città. Polemiche sterili e nostalgiche a parte, si trattava di un'opera monumentale di pregio indiscusso che costituiva un vanto per la nostra città che ne è stata depauperata. Se vogliamo lenire questa amarezza, anche se di consolante c'è ben poco, Sutri fino ai secoli scorsi era dotata, nel sottostante Borgo medievale, di numerose altre porte cancellate dal tempo e dall'incuria. Possiamo ricordare "Porta Silicis" o Porta la Selce il cui nome era dovuto alla presenza dei resti di un'antica via "silicata" romana; era situata nei pressi delle dirute mura medievali vicino al fosso sulla strada di Caporipa; di essa restavano pallide tracce fino agli inizi del '900; Porta Maior che dava su monte s. Stefano; Porta Puscerule; Porta Calzolerie; Porta Martule e forse altre ancora perché il "Burgus" era molto esteso tanto da dividersi in "maior" e "minor". Purtroppo, anch'esse sono tutte irrimediabilmente perdute e nessuno potrà mai descriverle né avremo mai idea delle loro fattezze, infatti non sono visibili neanche in cartolina...



TERREMOTI E CULTURA MATERIALE *di David Benedetti*

Nel 1971 avevo 8 anni, ricordo molto bene le sensazioni di quella sera del 6 febbraio quando la nostra casa tremò e dalla paura scendemmo di corsa tutti in piazza: il centro storico di Tuscania era stato devastato da un terremoto che fece 31 vittime e lasciò senza casa 5000 abitanti. Tuscania è ad una quarantina di chilometri da Sutri, non è sulle faglie della placca adriatica come Amatrice, è classificato dal 2009 come zona sismica dove possono verificarsi forti terremoti (zona 2B), per dirla con parole semplici, mentre Sutri è classificata come zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari (zona 3B) ed Amatrice come zona dove possono verificarsi fortissimi terremoti (zona 1).

La mappatura sismica del territorio è in continua evoluzione e probabilmente avremo presto un aggiornamento sulla base delle rilevazioni di questi ultimi anni, ma dalla svolta dell'anno 2003 (pochi mesi dopo la strage dei bambini nella scuola di S. Giuliano di Puglia) abbiamo la consapevolezza che il nostro territorio è per l'80% classificato sismico e quindi è necessario preoccuparsi seriamente della vulnerabilità degli edifici a questo tipo di azioni, in particolar modo di quelli dei centri storici. Certo la pericolosità dei siti della fascia Appenninica è molto maggiore della nostra e se un sisma come quello dell'agosto scorso mostra in pochi secondi gli effetti disastrosi che produce, non è da sottovalutare l'effetto cumulativo che producono nei decenni terremoti di più modesta intensità su tutto il patrimonio edilizio esistente. La nuova normativa tecnica, colpevolmente arenata da due anni nei meandri parlamentari, pone una maggiore attenzione agli edifici esistenti incentivando il miglioramento graduale della resistenza nei confronti delle azioni indotte dal sisma, mentre il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sta cercando di proporre agevolazioni fiscali, in analogia a quanto accaduto per il miglioramento energetico, per incentivare interventi di questo tipo. Lo avevano già fatto la Regione Toscana e la regione Umbria, tanto per citare due esempi, pubblicando un elenco essenziale di interventi per il miglioramento antisismico dell'edilizia storica. A titolo di esempio: si trattava di interventi finalizzati ad assicurare una buona organizzazione dell'edificio curando



particolarmente la qualità dei collegamenti tra le pareti dell'edificio e tra queste ultime e gli orizzontamenti attraverso interventi non invasivi, rivolti a ridurre sensibilmente la spinta di coperture, archi e volte, attraverso la disposizione di catene metalliche; interventi rivolti ad eliminare o ridurre gli indebolimenti locali (armadi a muro, canne fumarie, nicchie) della struttura portante originaria. Abbiamo bisogno delle leggi, abbiamo bisogno di investimenti pubblici e privati, abbiamo bisogno di una nuova cultura materiale diffusa a tutti i livelli, lontana tanto dall'inclinazione al falso, al vintage, al presepio, quanto dall'ideologia della tabula rasa, del cemento armato, che confonde i propri schematici modelli matematici con la realtà. Una cultura rispettosa degli organismi e non solo delle facciate, che guardi all'edilizia storica come se avesse di fronte una persona anziana bisognosa di cure alla quale sarebbe grottesco proporre un lifting o iniezioni di botulino. Ognuno deve fare la propria parte e le amministrazioni comunali hanno l'obbligo di non sottovalutare il problema ed il dovere intanto di andare a correggere i loro strumenti urbanistici ed i loro regolamenti edilizi laddove dedicano, inutilmente, pagine e pagine a problemi di maquillage e nemmeno una riga ai problemi strutturali degli edifici come nel caso del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Sutri di recentissima approvazione. Anzi, a dire il vero una riga esiste ma è proprio la perfetta sintesi della ideologia del cemento armato e del presepio. Art. 38 delle norme tecniche - coperture: 'Nei tetti gravemente deteriorati e non aventi particolarità architettonica, pur privilegiando la realizzazione di una nuova struttura in legno, può essere consentita la sostituzione con solai in laterizio o in travi di ferro, con eccezione della gronda esterna, la quale dovrà essere sempre realizzata con travetti in legno e piastrelle antiche. I solai in laterizio sono quelli in cemento armato, e chi avesse seguito un minimo la tragedia di Amatrice avrà sentito dire da tutti i tecnici come possano essere stati deleteri per le fragili costruzioni in muratura. Fateli pure ci dice il Piano Particolareggiato, ma non fateceli vedere a noi che passeggiamo per le vie della città col naso all'insù. A volta non è necessario inventare ma saper ben copiare.

I PELLEGRINI INCONTRANO SUTRI *di Francesca Saitto*



Da Rovellasca (Como) a Roma. Novecento chilometri in bicicletta in tredici tappe.

Negli ultimi dieci anni i pellegrini che attraversano Sutri sono aumentati. Si vedono file di uomini e donne con i loro zaini sulle spalle che camminano lungo i percorsi della antica via Francigena. Per la maggior parte a piedi, ma qualcuno anche in bicicletta. Nell'epoca del fast aumenta il bisogno di slow." La vita vale la pena di essere corsa con lo spirito del viaggiatore a cui non interessa tanto la destinazione, quanto il viaggio stesso, perché prima o poi il treno si ferma per tutti e non riparte più, ma l'itinerario, le fermate e tutte le esperienze meravigliose che possiamo fare, siamo noi a deciderle, ogni giorno." Questa una delle tante frasi che abbiamo trovato sul sito della via Francigena. Ad incrementare il numero dei pellegrini hanno contribuito anche l'anno speciale dedicato ai Cammini, lanciato dal Ministero per i Beni Culturali e Turismo e il Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco. Questo cammino millenario è una ricerca di spiritualità per chi è credente, ma anche per chi non lo è. Una ricerca del proprio essere dentro, il bisogno di dare un senso alla vita in un'epoca in cui spesso il senso si perde. Attraverso la lentezza del percorso i luoghi e le persone si vedono con occhi diversi. A volte è una riscoperta perché attraversare un territorio in macchina è molto diverso dal farlo a piedi. Tutto diventa nuovo e si percepiscono gli odori, la varietà della vegetazione e del paesaggio, la gioia di raggiungere una città o un paese, stanchi dopo il lungo cammino. Sutri per molti è una straordinaria scoperta. Antonio Pascale, che ha percorso un tratto della via Francigena, così scrive su Repubblica (22/08/2016): "Tuttavia si vedono luoghi non molto noti, come Sutri per esempio, con il suo anfiteatro e villa Savorelli; ci si arriva percorrendo questo (probabile) tratto della via Francigena pieno di rovi e selci, felci, noccioli inselvaticchiti accanto a campi di noccioli coltivati. E poi lecci e querce, pietre e muschi, e poi ti trovi a passare tra le tagliate tufacee, un'insenatura a mo di canyon, tra il tufo". E ancora dal sito della Francigena: "...la guida ci ha accompagnato alla scoperta della bellezza di Sutri. E' incredibile come questa città sia così ricca di storia e di testimonianze, ma al tempo stesso sia quasi sconosciuta al turismo. La sola presenza dello stupendo anfiteatro romano sarebbe sufficiente per lanciare la sua fama come meta turistica". Prendiamo atto dell'ammirazione che suscita la nostra città per valorizzarla e curarla come si deve: cominciando dal decoro urbano e da un'ospitalità che vada incontro alle esigenze dei pellegrini o dei semplici visitatori.

MA SANTA FORTUNATA, DOV'È? *di Francesco Casini*

Nel numero 11 di luglio-agosto 2010 di questo giornale abbiamo trattato diffusamente di Santa Fortunata, della sua chiesa, del suo cenobio medievale, dei suoi affreschi, della sua acqua galattorfora di cui facevano largo uso, ("facevano" perché la sorgente è ormai asciutta), le puerpere sutrine per arricchire di latte le proprie mammelle; abbiamo elencato tante cose belle e brutte, come ad esempio che il sito in abbandono è a rischio crolli, che è difficilmente visitabile a causa delle sterpaglie, che la sua ubicazione non è segnalata, ecc. Nello stesso numero Stefania Anzalone ha scritto un articolo ottimisticamente o, meglio, auspicabilmente intitolato "Santa Fortunata, una chiesa ritrovata" in cui parlava del convegno che, sul tema, si era svolto a Sutri il 10 giugno di quell'anno, dicendo, tra l'altro, cito le sue parole, che "la chiave della chiesa - da richiedere al Comune - può essere ritirata presso il Museo del Patrimonium, dove è possibile ammirare gli affreschi staccati dalle mura della chiesa stessa per salvarli dai furti..." Questa santa, a dispetto del nome, non è poi così ricca di buoni auspici... Da allora sono passati sei anni e i numerosi visitatori che attraverso le informazioni turistiche ne conoscono l'esistenza, non sanno dove si trovi! Come pure, quelli che ne sono ignari, sono lasciati nell'oscurità più totale della sua ubicazione. Eppure la località non si trova in Arizona o nel Far West! E' appena a due passi dall'anfiteatro, il monumento più visitato di Sutri! Ci vuole tanto a mettere un'indicazione segnaletica lì di fronte, sul bivio di via dei Creti? O una, all'uscita del vialetto che conduce all'anfiteatro? Ma che ce vo'? Non ditemi che sono polemico; di più! Sono incavolato! (Uso un eufemismo per non scivolare nella volgarità); non voglio criticare nessuno, ma è possibile che nel nostro Comune non ci sia un ente, un ufficio, un qualcuno che si prenda cura di queste cose? Non lo dico per una mia fissazione o per un tornaconto personale; lo dico nell'interesse esclusivo di Sutri, città d'Arte e di Storia che non merita questa mancanza di considerazione! Non capirlo significa ignorare un aspetto culturale, sociale ed economico che dà (darebbe) lustro, interesse e lavoro. L'intero complesso è vicinissimo agli altri punti ad alto potenziale attrattivo ma completamente nascosto dalla vegetazione e questo ne aumenta ancora di più il fascino, perché nessuno si aspetta di trovarsi, all'improvviso, in un'atmosfera così suggestiva e nascosta quasi a volersi difendere da occhi indiscreti! Per fortuna, gli occhi dei numerosi pellegrini diretti all'Urbe per l'Anno Santo Straordinario della Misericordia e dei turisti che continuamente visitano la nostra città, più che indiscreti sono assetati di una sana e legittima curiosità culturale e Santa Fortunata delizierebbe i loro sguardi. Solo, a trovarla...



UN'ECCellenza PER IL FUTURO DELLA QUALITÀ ALIMENTARE ITALIANA *di Carla Mori*



Dopo anni di interesse per l'alimentazione ed il mercato agro-alimentare, un anno fa ho deciso di proseguire i miei studi universitari sull'argomento. Dopo aver ricercato varie offerte didattiche non ho avuto dubbi: la migliore era senz'altro quella offerta dall'Università degli Studi della Tuscia con il suo Master Avanzato in Diritto Alimentare.

Il Master è istituito presso lo EFLC (European Food Law Center) all'interno del Dipartimento DISTU nel

complesso San Carlo a Viterbo e rappresenta un vero e proprio Centro di Eccellenza per lo studio dei temi del Diritto Alimentare Europeo. Il Direttore dello EFLC è il Prof. Ferdinando Albinini, uno dei più rinomati conoscitori della materia, noto Avvocato e Segretario dell'AIDA - Associazione Italiana di Diritto Alimentare.

Oggi mi avvio verso la fine del percorso di studi e posso dire di essere più che soddisfatta della mia scelta non solo per l'alta qualità dei docenti ma anche per la completezza della didattica. Il Diritto Alimentare ha assunto infatti negli ultimi anni un'importanza fondamentale sia nell'ambito delle materie giuridiche sia nell'ambito dei media e della comunicazione, ed il master sviluppa l'analisi e lo studio di questa materia a 360 gradi, dalla normativa di fonte nazionale, regionale, UE, ed internazionale, all'etichettatura dei prodotti alimentari; dalla tutela del consumatore di alimenti alla comunicazione dei claim salutistici; dai segni di qualità e lo studio delle DOP ed IGP, alla sicurezza alimentare ed il controllo qualità e certificazioni. E sulla

sicurezza alimentare l'Italia può stare più che tranquilla: i controlli sono così estesi e penetranti (i più efficaci d'Europa) da garantire un elevato livello di sicurezza e qualità lungo l'intera filiera agro-alimentare. Questi risultati derivano non solo dalla serietà delle Istituzioni e dei Corpi preposti al controllo degli alimenti in circolazione, ma anche dall'elevata professionalità di figure chiave (microbiologi e tecnologi alimentari) che elaborano e coordinano metodi altamente innovativi per la tutela del consumatore "dal campo alla tavola".

Lo studio di tutte queste materie sono state fondamentali per capire temi importanti sull'alimentazione che purtroppo vengono spesso stravolti dai media. Ad esempio, qual è la verità sul biologico e sugli alimenti transgenici? Il consumatore medio trae oggi le sue informazioni dai social media, da fonti spesso non autorevoli e dalla pubblicità. Lo studio universitario spiega invece i temi con scientificità, proponendo il pro e il contro sui vari argomenti in maniera obiettiva e citando fonti e studi scientifici internazionali.

Nel mese di luglio un modulo didattico si è svolto a Pieve Tesino, in Trentino Alto Adige.

L'approccio pratico con la materia è dunque una componente fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del master, cioè formare un professionista a tutto tondo che sappia applicare le nozioni di una materia complessa sul campo. Un approccio che io avevo già riscontrato ai tempi della mia prima laurea presso un'università americana e che mi è stato utilissimo nel mondo lavorativo.

Spesso non siamo abbastanza entusiasti di ciò che ci offre la nostra regione. Devo invece dire che questo Master rappresenta una vera e propria eccellenza non solo per il Viterbese ma per tutta l'Italia. Grazie all'Università degli Studi della Tuscia si formeranno gli specialisti che nel futuro parteciperanno, in tutte le sue forme, alla qualità dell'agro-alimentare, uno dei beni più importanti del nostro paese riconosciuto in tutto il mondo.

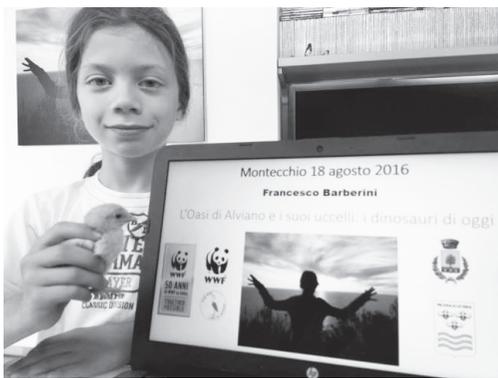
IL PATCHWORK A BOMARZO

Il 30 settembre, 1 e 2 ottobre torna a Bomarzo il tradizionale appuntamento con la creatività. Palazzo Orsini ospiterà infatti, per il settimo anno consecutivo, l'evento nazionale "Patchwork a Bomarzo", esposizione di quilt e patchwork con lavori provenienti da tutt'Italia, dal Lazio alla Sardegna, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia. La finalità è quella di promuovere e diffondere la passione e la conoscenza del Patchwork e del Quilting, con tutta una serie di attività volte proprio alla diffusione di quest'antica tecnica di cucito, nata nei secoli scorsi presso i pionieri americani che, come avevano appreso dai coloni inglesi, riciclavano le parti migliori dei capi ormai consunti per ripararne altri o realizzarne di nuovi, usando i materiali più disparati, dalle foglie di tabacco al cotone. In Italia, l'arte di cucire insieme le pezze nasce sin dal Medioevo, anche se il patchwork, così com'è comunemente conosciuto, si diffonde a partire dalla metà degli anni Novanta e, da allora, ha conquistato un numero sempre crescente di appassionati ed estimatori. Novità ed elemento di prestigio di quest'anno nella mostra nazionale è la collezione dei "Tarocchi", una raccolta di notevole pregio, eseguita dal gruppo Quiltomanti (capitanati da Simone Forlani) composta da ventidue lavori raffiguranti ciascuno gli arcani minori del mazzo dei tarocchi. L'edizione 2016, ad ingresso gratuito, è realizzata in collaborazione con l'associazione "Bomarte", la Proloco ed il comune di Bomarzo, ha il patrocinio della Quilt Italia (Associazione Nazionale di Patchwork e Quilting), ed è curata dall'associazione culturale Ago & Filo di N.O.E. (Noi Organizziamo Eventi) che nasce con lo scopo di divulgare e condividere forme di arte tessile, ma non solo. L'obiettivo principale è infatti quello di realizzare mostre e laboratori rivolti ad una grande varietà di utenti:

agli adulti per tramandare tecniche che altrimenti andrebbero perdute ma soprattutto ai bambini con la finalità di sviluppare la loro innata manualità. A questo proposito, nel cartellone della manifestazione sono stati inseriti ben diciassette differenti corsi rivolti sia a coloro che vogliono imparare, ma anche a chi intende migliorare la propria tecnica oppure solamente avvicinarsi al mondo del Patchwork per conoscerlo meglio. Ulteriore novità sono le tantissime possibilità offerte ai visitatori: si potrà lavorare a maglia, sia con i ferri che con l'uncinetto, dipingere su tessuto ed infine realizzare deliziosi oggetti mediante l'uso della ceramica fredda. Un'attenzione particolare è stata poi dedicata ai bambini che avranno a disposizione pezzi di tessuto per realizzare piccoli oggetti dettati dalla fantasia. Al termine dell'evento ci sarà, infine, l'estrazione di sottoscrizione a premi con lo scopo di ricordare i meno fortunati: una parte della vendita dei biglietti sarà infatti devoluta per la ricostruzione post terremoto di Amatrice e Pescara del Tronto.



FRANCESCO 8 ANNI ORNITOLOGO



Non solo un video ma bensì un viaggio emozionante, il breve documentario girato a Ventotene da Francesco Barberini 8 anni aspirante ornitologo. Il privilegio di vedere le cose attraverso gli occhi di un bambino che comunque ha nel dna l'amore per la natura ed anche la capacità di saperlo raccontare. Il suo documentario è stato realizzato seguendo le attività di chi lavora nel Museo della

Migrazione ed Osservatorio ornitologico di Ventotene, una risorsa importante e per molti, pontini compresi, ancora da scoprire. Il lavoro del piccolo ornitologo viterbese è patrocinato dalla Riserva Naturale Statale Isole di Ventotene e Santo Stefano, dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Lazio, dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale dal Comune di Ventotene.

Che dire? Complimenti a Francesco.

AGRICOLTURA: CORSI DI FORMAZIONE

Formazione. Parola chiave anche nella nuova agricoltura. Trasmettere nuovi saperi e nuove conoscenze, che riguardino tecniche di coltivazione, di gestione aziendale o innovazione dei sistemi produttivi, significa assicurare ai coltivatori diretti preziosi strumenti di crescita personale e professionale. La Coldiretti ha un programma, a partire da ottobre, che prevede corsi di formazione che si terranno presso le varie sedi Coldiretti della provincia di Viterbo. Saranno fatti sul territorio per dare a tutti la possibilità di partecipare senza il disagio di viaggi e spostamenti, ma anche perché ognuna delle attività formative sarà calibrata sulle esigenze delle diverse realtà territoriali e produttive. Le iscrizioni sono già aperte. I corsi saranno tenuti da enti di formazione certificati che, sebbene diversi tra loro, si sono impegnati a garantire, su richiesta di Coldiretti, omogeneità di contenuti e uniformità delle informazioni. Le materie dei corsi autunnali sono antincendio, primo soccorso, formazione lavoratori, formazione preposti, RSPP, trattoristi, manipolazione alimenti e HACCP. Coldiretti punta alla professionalizzazione degli imprenditori perché le loro aziende possano essere condotte nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, salubrità e vivibilità dei luoghi di lavoro, ma anche perché esse rispondano sempre più ai requisiti di economicità ed efficienza produttiva e siano gestite secondo criteri di managerialità. Le nostre aziende sono generatori di reddito e benessere e, in quanto tali, sono un patrimonio che la comunità provinciale deve preservare per assicurare nuove traiettorie di futuro all'economia locale.

**Impresa Edile
Salza Sebastiano Srl.**

 Salza Sebastiano
335 7176496

Sede legale e amministrativa:
Via dei Condotti, 43 SUTRI (VT)
Tel e Fax 0761 659068
e-mail: info@impresasalza.it www.impresasalza.it

**AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli**

ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO

Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

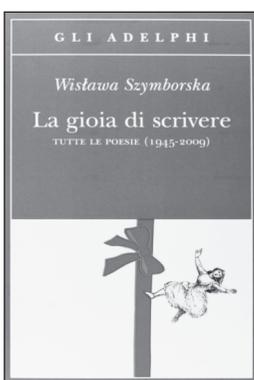
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

LA COLONNA DI PILATO di Francesco Casini

I più giovani, figli di una tecnologia avanzata, non sanno né possono figurarsi cosa succedeva nelle nostre case quando non c'era la televisione. Anzi, la maggior parte di loro penserà che essa sia sempre esistita: non riuscirebbero, infatti, a concepire programmi senza litigiosi talk-show conditi di invadente pubblicità! Non sono un oscurantista! Amo il progresso ma detesto gli eccessi e quelle forme oscure e latenti di violenza sia verbale che gestuale o rappresentazioni illusorie della realtà che, a nostra insaputa, invadono e condizionano le nostre scelte. Ma non voglio, né sarei in grado di tenere un trattato di sociologia, perciò riprendo il tema. Fino alla metà del secolo scorso, soprattutto nei freddi pomeriggi invernali, nell'intimo delle nostre abitazioni si era soliti trascorrere le ore accanto al focolare e i nonni, tra il profumo di caldarroste e qualche sorso di vino "fresco de cantina", narravano ai nipoti, sempre numerosi e attenti, le "pastocchie", cioè le favole tradizionali o leggende nostrane narrate con voce appena percepibile, circonfuse di quell'aria di mistero che incantava noi ragazzi riempiendo di suggestioni le nostre fervide fantasie e mandandoci a letto, immancabilmente, sempre pieni di paura. Ma a noi piaceva vivere queste sensazioni che inondavano i nostri cuori di quel senso di brivido vago ma reale facendoli trepidare e battere più forte. Si dice che a Sutri ci sia un palazzo appartenuto a Ponzio Pilato. Anzi, c'è addirittura chi afferma che Pilato sia nato nella nostra città e per questo ci hanno affibbiato la poco simpatica etichetta di "Sutrin, razzaccia de Pilato!" Questa ipotesi ritengo sia stata formulata dall'esistenza nel nostro museo di una lapide che elenca i governatori della nostra città in epoca romana dove, tra gli altri, figura un certo "Pontius P." dove la "P." starebbe per "Pilatus". Questo discusso ed enigmatico personaggio, pur ritenendolo innocente, non ebbe il coraggio di evitare la condanna di Gesù al supplizio della croce eseguendo il proverbiale lavaggio delle mani. Nei sotter-

ranei della sua dimora sutrina, Pilato possedeva una cantina nella cui tetra oscurità si erge una colonna di marmo. Secondo una delle tante leggende sorte intorno alla sua figura ci sarebbe anche quella che lo vuole condannato a schiaffeggiare questa colonna fino alla sua completa consumazione, con le stesse mani della vile abluzione. Insomma, una condanna eterna. E, guarda caso, a chi si recava, soprattutto di notte, sulla soglia di questa cantina, nell'oscurità più completa giungeva all'orecchio, amplificato dall'assoluto silenzio, il cupo rumore, nitido e cadenzato, come di una mano nuda che colpisce una colonna di marmo: ciaff... ciaff... ciaff: inequivocabilmente, Pilato che schiaffeggia la colonna con le sue mani sacrileghe. E tutti, atterriti, si guardavano bene dall'entrare in quel luogo. La notizia si sparse per il paese tra i commenti e le inevitabili variazioni che, di volta in volta ognuno riteneva opportuno aggiungere al fine di rendere sempre più credibile questo fatto straordinario. Il misterioso racconto, propagandosi di casa in casa, rendeva gli abitanti meravigliati e curiosi dividendoli tra scettici indifferenti e convinti assertori (che erano la maggior parte). Le leggende, si dice, hanno quasi sempre un fondo di verità ma, a volte, possono essere anche frutto di pura fantasia. Forse qualcuno resterà deluso ma sembra che, da quando uno degli ultimi proprietari della fatidica cantina si sia accorto di una perdita alle tubature idrauliche e abbia provveduto alla riparazione, il fenomeno dello schiaffo, come per incanto, sia svanito. Pensare che la condanna di Pilato sia terminata è impossibile, perché la colonna in questione non sembra affatto tutta consumata, anzi...Allora? Perché non supporre, più razionalmente, che il rumore, anziché dalla mano di Pilato, fosse provocato dalle gocce ritmicamente insistenti nella pozzanghera sottostante, che riproducevano, nel rimbombo provocato dal luogo chiuso, un suono simile a uno schiaffo?

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio LA GIOIA DI SCRIVERE



[...] Preferisco il ridicolo di scrivere poesie / al ridicolo di non scriverne. [...]

La gioia di scrivere – tutte le poesie (1945-2009) è il titolo di un'importante e ampia raccolta di poesie. Il volume, infatti, racchiude tutti i versi della scrittrice polacca Wisława Szymborska: anima dolce ed estremamente raffinata. Anche se di scorrevole lettura, le sue opere non sono affatto semplici, né particolarmente dirette. Il più delle volte, per entrare davvero in sintonia con il suo mondo, è necessario compiere un notevole sforzo intellettuale, ma chi ama la poesia sa che ne vale sempre la pena. Szymborska affronta con rara sensibilità temi importanti e secolari quali l'amore e la

morte, ma anche la vita in genere, riuscendo a nobilitarne anche le manifestazioni più irrilevanti. Forse è proprio quest'ultima peculiarità a rendere la sua voce davvero unica e originale.

Wisława Szymborska (Kórnik, 2 luglio 1923 – Cracovia, 1° febbraio 2012) è stata una poetessa e saggista polacca. Premiata con il Nobel nel 1996 e con numerosi altri riconoscimenti, è generalmente considerata la più importante poetessa polacca degli ultimi anni e una delle poetesse più amate dal pubblico della poesia e non di tutto il mondo di oggi.

[...] Ascolta / come mi batte forte il tuo cuore [...]

Titolo: La gioia di scrivere **Autore:** Wisława Szymborska
Editore: Gli Adelphi **Prezzo:** €19,00

DETTI SUTRINI

“MICA DORMO DA PIEDI, IO!”

“Dormire da piedi” significa occupare il posto inferiore del letto avendo la faccia dove si trovano i piedi di chi “dorme da capo”. Posizione, forse, non comodissima... Un tempo, quando le famiglie erano numerose e i letti a disposizione erano in quantità inferiore rispetto a quella dei figli, per ovviare a questo inconveniente i bambini più piccoli si facevano dormire da piedi rispetto ai fratelli più grandi; quindi il detto sta a significare “trovarsi in una condizione svantaggiosa, di inferiorità, o di sudditanza rispetto ad altri”. Siccome nessuno accetta una situazione del genere, in questi casi, per ribadire o esaltare le proprie capacità, ognuno reagisce dicendo, appunto: “Mica dormo da piedi, io!”

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio “LUPUS IN FABULA” Storie libertarie di animali rivoluzionari



Un'idea davvero originale, un prodotto prezioso e di alta qualità. Ha l'aspetto di un semplice libro, ma è molto di più: un vero e proprio gioiello, concepito dall'editrice Donatella De Bartolomeis e frutto del lavoro appassionato di sei artisti di prim'ordine. Il volume racchiude alcune delle più celebri favole di Fedro, come Il lupo e l'agnello e La volpe e l'uva: asciutte, divertenti, intessute di leggera comicità e, soprattutto, ricche di consigli e di antica saggezza. Quindi, come per magia, ci immergiamo in una realtà remota, quella degli antichi Romani e delle favole. Un mondo lontanissimo ma pur sempre vicino e attuale, perché è proprio nella cultura latina che affondano le nostre radici e i nostri più nobili valori. Tra le favole antiche ne è stata inserita una moderna,

intitolata “Una giornata intera” e scritta da Virginiano Spiniello. Ma non è tutto qui, il libro comprende anche un CD. Infatti, i racconti prendono vita grazie alla voce di Roberta Ammendola, giornalista della RAI, e sono impreziositi dalla musica di Vincenzo Parente. Musiche nate fra le righe, scritte su misura per questo mondo di favola. Le linee melodiche sono brevi ed eloquenti, vestono le parole e creano sempre la giusta atmosfera. La musica, quindi, diventa amplificazione della voce e del testo. Gli strumenti previsti non sono molti: viola (Dario Tramma) o flauto, chitarra (Francesco Perlingieri) e corno (Vincenzo Parente); e la tavolozza timbrica è arricchita da suoni computerizzati. Tuttavia, l'organico è variabile e gli stessi brani sono stati concepiti anche per altre formazioni. L'unicità di questo libro, che include la partitura e si rivolge a grandi e piccini, sta pure nelle sue bellissime illustrazioni, realizzate da Giovanni Spiniello, autore recensito Bolaffi. I disegni sembrano tracciati di getto, ed è proprio nei tratti minimi e quasi elementari che trovano tutta la loro espressività. Un progetto pieno di potenziale, che potrebbe acquistare maggior valore nell'esecuzione dal vivo. Altra importante peculiarità: “LUPUS IN FABULA”, edito da il Papavero, aderisce al progetto Omero, ideato per i bambini ipovedenti. Infatti, scrivendo una e-mail a edizioniilpapavero@libero.it, è possibile richiedere la tavola ottotipica e indicare il giusto codice per ricevere il libro realizzato in base al personale e specifico grado di ipovisione.

(CD con libro - Prezzo di copertina €12,00)

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

CIMINA FUNGHI
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO
CONGELATO**

RONCIGLIONE (VT)
Via Cassia Cimina, Km 26
Tel. 0761 659274 - 339 7901155
348 3582322 - 333 3949778

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

BAHMAN di Francesca Saitto



Abbiamo incontrato Bahman Agheveli nel salotto di Sutri: la piazza. Bahman entra, così, a far parte della nostra galleria di persone che hanno stabilito di vivere nella nostra città. Nato a Teheran, prima di scegliere Sutri, Bahman ha scelto Roma, preferendo l'Italia alla Francia dove, per una convenzione con il suo paese, avrebbe potuto frequentare la facoltà di architettura a partire dal secondo anno. In seguito, durante gli anni degli studi universitari, ha conosciuto la donna che sarà sua moglie, Rita Cardinale. Insieme hanno vissuto a Roma, facendo frequenti viaggi in Iran fino allo scoppio della guerra nel 1979,

dopo il quale non hanno più avuto contatti con il paese. Bahman e Rita hanno frequentato il corso di perfezionamento per lo studio e restauro dei monumenti ed insieme hanno lavorato nei vari campi di progettazione architettonica sia in Italia che all'estero. Bahman

da studente ha collaborato con professori come Quaroni, Sacripanti e Gorio, invece Rita ha una esperienza lunga ventisette anni nel campo dell'insegnamento nei licei artistici ed istituti d'arte di Roma. Con il passare degli anni e con la crescita del degrado di Roma: "La città più bella del mondo, ma la stanno rovinando. Una città coperta di macchine, di bancarelle e tavolini abusivi. Diventata invisibile e invivibile". Nel 2010 la coppia decide di trasferirsi in un "centro storico" nei pressi della capitale. Comincia la ricerca di un centro storico vivibile, che non fosse asserragliato dal cemento di nuovi fabbricati. E così passando di paese in paese, finalmente la vista di Sutri arroccata sul tufo, circondata di verde e di resti archeologici, è stata decisiva. La casa centralissima è su vari livelli e si affaccia sul verde: "Abbiamo cercato una casa al centro in modo di evitare l'uso della macchina e anche poter avere un maggior scambio con le persone". Con la popolazione sutrina, all'inizio diffidente, Bahman ha stabilito un buon rapporto, grazie anche al suo carattere aperto e diretto e al suo interesse per l'antichissima città. Un sogno di Bahman è quello di ridare alla nostra città un ingresso degno della sua antichità e nobiltà, invece dell'attuale accesso dalla porta Moroni, ricostruendo Porta Romana, la splendida porta seicentesca, che fu demolita nel 1963 dall'allora autorità comunale. A questo proposito, con l'aiuto di Luigi Zuchi, che ha messo a sua disposizione tutta la documentazione necessaria, ha stilato un progetto che è stato presentato al sindaco Guido Cianti e al vicesindaco Michelangelo Poli. Sembra che il progetto sia stato accolto con interesse.

UN SALTO A ROMA

A cura di Stefania Anzalone

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

I MURALES DI TORMARANCIA

Questa volta ci allontaniamo un po' dal centro (ma poi neanche tanto), prendiamo la Cristoforo Colombo e di fronte al palazzo della Regione, giriamo a destra. Possiamo chiedere al primo che capita dove si trova Tormarancia, dove sono le palazzine dipinte con i murales, ma basterà guardarci intorno e ci accorgeremo di essere arrivati. Facilissima da raggiungere, oggi in zona quasi centrale, la borgata di Tormarancia, negli anni '20 sorgeva su terreni prevalentemente paludosi. I cittadini espulsi dal centro di Roma (a seguito dei primi sventramenti) e gli immigrati provenienti dal Sud-Italia costruirono il suo primo insediamento, una sorta di ghetto composto da casette in muratura o in legname. In parte fu anche l'Istituto Case Popolari a realizzare delle case (catalogate come "case minime") composte da una sola stanza, dove vivevano famiglie fino a 10 persone. Ciò che accomunava le casette spontanee che venivano su in una notte e quelle dello I.C.P. erano i pavimenti in terra battuta, i servizi igienici in comune, e piccoli giardini/orti. Shanghai (questo il nomignolo della borgata a causa dei periodici allagamenti e dei frequenti fatti di sangue causati dalla miseria) venne demolita a partire dal 1948, a seguito della legge De Gasperi sul risanamento delle borgate, per costruire le attuali case popolari.

E gli odierni abitanti non hanno dimenticato quel nomignolo. Shanghai oggi è il titolo di uno dei primi murales posti all'ingresso del modesto giardino che contiene le palazzine. Non l'hanno dimenticato anche perché, ancora oggi, gli interventi di

risanamento di cui queste case avrebbero bisogno non sono pochi. Spesso gli abitanti si sono sentiti dimenticati. Poco più di un anno fa, però, un progetto, finanziato dalla Fondazione Roma, in cui sono stati e si sono sentiti coinvolti è servito almeno a farli tornare a sperare. I murales, appunto, 22 murales monumentali – ognuno sulla facciata di una palazzina – realizzati da 20 artisti internazionali, 70 giorni di lavoro (fra l'8 gennaio e il 27 febbraio 2015). Gli artisti hanno lavorato a fianco dei residenti, ridendo con loro che affacciandosi alle finestre entravano a far parte di una pittura in corso d'opera. E poi, ad opere finite, i turisti che osservano ammirati. Si chiama Street Art ed è uno dei fenomeni di rivoluzione culturale che sta riguardando Roma da qualche anno, si ricorre ad essa nell'ambito della riqualificazione urbana di zone periferiche. I quartieri pionieri, in tal senso, sono stati il Pignone, San Basilio e la zona fra Ostiense e Testaccio. Forse per il momento è solo un segnale di attenzione, un piccolo dono di bellezza ma di bellezza ce n'è tanta in quei disegni, alcuni ingenui: un bimbo, (alto 4 piani) che si arrampica su una scaletta disegnata dalle sue stesse matite, altri ricchi e ridondanti: una donna – pseudo liberty- che sembra adorare un diamante. Ma soprattutto, girando tra le palazzine istoriate di Tormarancia, si può cogliere l'autenticità di un lavoro artistico che riesce ad integrarsi nel contesto, senza sovrapporsi, senza coprire l'esistenza delle contraddizioni di quel luogo, di quell'abitare, di quel vivere.



A SUTRI SENZA MACCHINA

di Guillemette de Vericourt

Se uno non ha la macchina a Sutri sembra condannato all'immobilità tante sono le inadempienze dell'informazione sui trasporti pubblici. Andare alla stazione, quella di Capranica (che porta pure il nome di Sutri) è impossibile: il Cotral non ci passa, come non va neppure a Trevignano che è poco distante (una decina di chilometri). E chi sa come fare un tuffo nel lago di Bracciano o quello di Vico? All'ufficio turistico vi danno solo gentilmente la lista degli autonoleggi con conducente da chiamare: una soluzione piuttosto costosa...

Ci sono i pullman che vanno da Roma a Viterbo o a Ronciglione, ma non si può conoscere il loro percorso preciso (a differenza di ciò che succede per la ferrovia dove ti avvisano delle varie fermate). Nessuna indicazione neanche alle fermate!

Eppure le possibilità ci sono se uno ha tempo e non teme troppo le attese dei bus o treni. Così io che amo l'acqua del lago, sono personalmente andata parecchie volte sulla riva accogliente del lago di Bracciano. Non prende tanto tempo a condizione di sapere che il cotral per Viterbo (ce ne sono quasi ogni mezz'ora) si ferma a due passi della stazione di Cura di Vetralla (dopo la fermata Botte, passata Capranica: il bus attraversa le rotaie). Si prende allora il treno per Bracciano e dopo appena tre fer-

mate si arriva alla sua stazione che è in pieno centro della città (ci vogliono una ventina di minuti). Una volta lì, basta scendere fino alla spiaggia (c'è un sentiero pedonale ripido ma comodo). Se uno si alza presto può anche fermare la navetta bianca (della quale pochi sanno qualcosa...) che intorno alle 8 e 40 fa il giro di Sutri prima di arrivare alla stazione di Capranica passando per Bassano Romano. Vi costerà solo un euro... Da Bracciano si può proseguire fino a Trevignano o ad Anguillara prendendo romanticamente il battello che fa il giro del lago, o utilizzando i vari bus che partono dalla piazza Pasqualetti molto vicina alla stazione. Anche per il lago di Vico ci sono vari pullman che vanno a Ronciglione e ci sono poche ma varie navette che seguono la riva. Basta guardare su internet (o chiedere al bibliotecario di Sutri, grande frequentatore di queste spiagge verdeggianti...) In maniera generale è meglio non fidarsi troppo delle informazioni amministrative: possono essere false com'è falsa per esempio la nota sugli orari della navetta bianca dati sulla porta dell'ufficio dei vigili urbani... Al Comune che afferma di volere accrescere il turismo, particolarmente il turismo culturale, converrebbe uno sforzo, se non per la creazione di una navetta, almeno per le informazioni sui trasporti pubblici.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

UN TEMPIO CRISTIANO SULL'ARCE ETRUSCA DI TUSCANIA

Spesso abbiamo avuto modo di constatare che i monumenti più pregevoli, che suscitano emozione e che non ci stanchiamo mai di ammirare, sono quei luoghi dove la storia, la tradizione, l'arte si esprimono senza soluzione di continuità. San Pietro di Tuscania è uno di quei monumenti, edificato su un'arce etrusca (forse il suo basamento è proprio di un tempio etrusco) poi romana, poi paleocristiana, longobarda e romanica. La chiesa di San Pietro venne in epoca cristiana ampliata più volte per abbellirla di splendidi portali realizzati da un marmorai romano, del rosone a cerchi concentrici e di rappresentazioni allegoriche marmoree di grande effetto e bellezza. Il luogo dove sorge San Pietro, durante il XII sec., divenne una rocca fortificata che si chiamava la Civita composta dalla chiesa, dall'adiacente palazzo episcopale e da alcuni torri di difesa, due delle quali sono sopravvissute contribuendo alla scenografia del complesso attuale. Alle pendici della Civita è situata un'altra chiesa di notevole pregio, ovvero S. Maria Maggiore, sorta sugli antichi edifici della romana Tuscania. Questo è infatti il nome che ci ha tramandato Plinio, riferendosi all'antica città. Il luogo dove sorse in realtà è ben più antico, un colle protetto da qualsiasi assalto e su un crocevia di strade che conducevano a Tarquinia, al Lago di Bolsena e a Viterbo. Tuscania fu abitata dai tempi della preistoria e, successivamente in epoca etrusca, godé nel periodo orientaleggiante fama e ricchezza divenendo uno dei centri più importanti dopo Tarquinia, sede della lucumonia.

Prova di ciò sono gli innumerevoli reperti rinvenuti nelle grandi tombe gentilizie attualmente conservati nel Museo Archeologico tuscanese, artisticamente raffinati e di pregio, segno di una prosperità economica. Dei templi e santuari etruschi localizzati sul colle della Civita non ci sono tracce se non alcune lastre del VI sec. a.C.



attualmente conservate nei musei di Parigi e di Monaco. Tutto fa pensare, anche se le prove non sono certe, che il basamento di blocchi di tufo, rinvenuti durante scavi archeologici, al di sotto di San Pietro, appartengano a un precedente tempio etrusco.

La presenza romana a Tuscania è testimoniata dalle terme, dette della Regina, dalle domus e da parte del tracciato della via Clodia, strada romana che partiva da Ponte Milvio e raggiungeva la costa tirrenica all'altezza della antica città di Cosa. Parte degli elementi decorativi delle chiese di S. Pietro e S. Maria Maggiore, come colonne, capitelli, marmi e decorazioni provengono da templi ed edifici romani. In questi elementi decorativi, a volte rappresentanti animali fantastici come draghi, grifoni, figure tricefale con serpenti nelle mani, si riscontra tutta la simbologia etrusca, trasmessa ai romani e poi al mondo cristiano, che esprime le forze occulte del cosmo. Un altro monumento che testimonia la continuità della tradizione è la cosiddetta Tomba della Regina, sottostante all'attuale chiesa della Madonna dell'Olivo, posta sulla collina antistante alla moderna Tuscania. Questo luogo, utilizzato come area di sepoltura di importanti famiglie gentilizie di Tuscania (lì sono stati rinvenuti ben 21 sarcofagi interi ed altri frammentati), in realtà è un ipogeo che presenta degli elementi quanto meno interessanti e, all'occhio dell'uomo moderno, misteriosi. La collina dove è situato l'ipogeo è percorsa all'interno da una serie di labirinti, che salgono e scendono formando delle ellissi per decine di metri sotto al livello del suolo.

Una delle tante ipotesi sull'utilizzo della Tomba della Regina, così chiamata per la presenza di una raffigurazione femminile (regina Hosa?), è che l'ipogeo e tutta l'area siano un luogo sacro, una sorta di santuario dove all'intorno vennero costruite altre piccole tombe sotto la protezione della Dea.

ALLELUIA *di Francesca Saitto*

Alleluia, alleluia. A Sutri è nato un coro di gospel e soul, è ancora ai suoi primi passi, ma affidato alla cura e alla direzione di Vincenzo De Filippo, prevediamo che progredirà in qualità e bellezza. Vincenzo De Filippo musicista, compositore, direttore d'orchestra, arrangiatore e strumentista di musica jazz. Si è diplomato all'Accademia di Santa Cecilia con il massimo dei voti. A Roma, da dieci anni dirige tre cori (gospel, soul e etnico). Ha scelto Sutri, per questa nuova esperienza, perché qui ha degli amici e perché è interessato a lavorare in un centro più raccolto, più tranquillo. Dove si possono convogliare maggiori energie: "E poi Sutri è un bellissimo paese!". Gli incontri per le prove si svolgeranno nella cattedrale di Sutri, per gentile concessione del parroco don Fernando José de la Cruz, ogni giovedì alle 20,30. Al coro possono partecipare persone di tutte le età a partire da 16 anni, si è selezionati in base all'attitudine e alla volontà. La prima prova si è svolta il 22 settembre, le prossime riprenderanno regolarmente a partire dal 13 ottobre. Ogni coro ha un suo stile diverso, dipende dal

direttore. Ogni direttore ha un suo sistema di lavoro: "Io vengo dalla musica rinascimentale" - ci dice Vincenzo - "quindi una struttura classica, poi mi sono formato sulla musica moderna: il jazz, il soul, il gospel, la musica etnica. Tutti gli arrangiamenti sono scritti da me. "Attorno a questo coro si costituirà un gruppo di strumentisti, almeno questa è la speranza del direttore, che lancia un invito a partecipare a tutti coloro che abbiano una conoscenza avanzata del proprio strumento. Non mancheranno le voci soliste che saranno estratte dal coro. Per tutti coloro che vorranno perfezionare e approfondire la pratica di cantare da solisti ci sarà questa opportunità. Le lezioni di tecnica vocale, introduttive al coro, si rifanno ad un sistema didattico basato sulla voce naturale, una emissione che predilige il migliorare le innate virtù vocali di ogni corista, senza snaturarne il suono usato per parlare. Non costruisce strutture nuove, diversamente da come si fa per la lirica. Da tanti corpi diversi e diverse peculiarità nascerà un'unica armonia. Un miracolo. Alleluia.

L'EPOS CAROLINGIO A SUTRI *di Girolamo Mancinelli (riveduto e aggiornato insieme a L. Zuchi) - PRIMA PUNTATA*

Circa un anno fa veniva a mancare il generale Girolamo Mancinelli, storico personaggio sutrino a tutti noto col diminutivo di "Momo", appellativo che egli stesso amava, tanto da utilizzarlo per firmare le sue opere, era infatti anche un valente pittore. Soleva apporre in calce ai suoi quadri "Momo pinxit", cioè, "lo ha dipinto Momo". Usava il Latino perché, dotato di solida cultura classica, era una lingua che amava. Per ragioni professionali viveva a Roma ma quando poteva veniva a Sutri nella sua casa di campagna di Crognano. Inutile dire che amava la sua città natale, era orgoglioso delle sue radici e ha lasciato diversi scritti che riguardano Sutri. Uno di questi, che ha donato come testamento culturale a Luigi Zuchi dal quale ha accettato una serie di aggiornamenti e precisazioni, si intitola "L'Epos Carolingio a Sutri". "Epos" è un termine greco classico che significa "racconto di gesta" e l'opera tratta delle vicende belliche e politiche dell'età carolingia in cui la nostra città ha ricoperto un ruolo di non secondaria importanza. E' un trattato di alcune pagine che gli è stato ispirato dalla lettura di una lapide in latino conservata in Pavia nella chiesa San Pietro in Ciel d'Oro dove sono custodite le spoglie del re Liutprando. In questa lapide, appunto, è menzionata Sutri insieme a Bologna, Rimini e altre importanti città dell'epoca alto medievale del periodo longobardo e carolingio. Mi sembra doveroso ricordare "Momo" sia come personaggio sutrino illustre che come autore di interessanti pagine che riguardano la nostra città e rendergli omaggio pubblicando "L'Epos Carolingio". Ringrazio l'amico Luigi che ha messo a disposizione del nostro giornale questo scritto che, data la sua estensione, pubblicheremo "a puntate" certi di far cosa gradita ai lettori, soprattutto a quanti amano Sutri e la sua storia.

Alla caduta del potere longobardo cui si sovrappose quello dei Franchi, la guarnigione longobarda a Sutri sin dal tempo di Alboino, non dovette subire un forte trauma. Essa accettò il nuovo monarca con i suoi comites, fondendosi con i nuovi arrivati; i quali, in fondo, anche se più diplomaticamente, mantennero nei confronti del Papato gli stessi atteggiamenti che avevano spinto i Longobardi a costruire a Sutri una guarnigione di frontiera sui generis, in quanto doveva servire, in sostanza, a ricordare al Papa che il suo potere temporale aveva un limite in quello più ampio dei Franchi. Così i Longobardi, ormai accasatis a Sutri, accettarono di buon grado il cambiamento politico in quanto li lasciava tranquilli in quella vecchia sede, ormai divenuta la

loro patria, in conseguenza del tempo ivi trascorso e dei matrimoni misti che erano stati consumati

Il sovrapporsi, quindi, al potere longobardo quello carolingio finì per realizzare una specie di rafferma, per usare un termine militare attuale: la quale, in definitiva, era di tornaconto agli stessi Longobardi, ai Franchi, agli indigeni e allo stesso Papato; al quale compresso il sogno di un pieno riconoscimento di autonomia nell'imperio sulle terre che ormai delimitavano buona parte del Patrimonio di san Pietro, faceva comodo la ricomposizione di pace che, in fondo, era stata manomessa per le aspirazioni e per gli intrighi di Roma, più che per timori fondati.

Chi volesse anticipare la lettura del testo completo, può trovarlo nel sito de Il Lavatoio: www.illavatoioisutri.it

Dolci Sapori
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)
0761.60.20.12
e-mail: vt2a7@tecnorete.it
VALUTAZIONI GRATUITE
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

IL "TERREMOTO" DI SUTRI di Giovanni Mancinelli



Non sembra questo mio articolo una irreverenza nei confronti delle vittime e dei superstiti del terremoto di Amatrice. Ai morti va la mia accorata preghiera e agli scampati la mia più completa solidarietà. Ma è proprio il disastroso terremoto che mi ha fatto tornare alla mente questo episodio. Sono stato testimone di vari episodi tellurici, fortunatamente per Sutri, ridotti a scosse sismiche che avevano l'epicentro lontano dalla nostra città. Non ho sentito il terremoto di Tuscania perché in quel momento ero diretto in autobus da Roma a Sutri. Ma questa è un'altra storia.

Torniamo all'episodio che vi volevo raccontare. Era un tardo pomeriggio d'estate; non chiedetemi l'anno perché proprio non me lo ricordo. Eravamo fuori del bar di Boari (odierno bar Pellegrini) a parlare del più e del meno; di cose senza importanza, tanto per passare il tempo. Ad un certo punto io sentii un colpo di campana, ma non come quando suonano le ore: era come se qualcuno avesse colpito la campana con un sasso scagliato da una fionda. Stavo inveendo mentalmente contro l'ignoto vandalo quando da una finestra del palazzo vicino la voce spaventata di una signora

gridò: "Il terremoto!" Noi, che non avevamo sentito niente, pensammo che quella signora aveva scambiato per terremoto una qualche oscillazione dovuta a chissà cosa. Ma a quell'urlo fece eco la voce di Nino la Guardia che, stando davanti al bar Guidi (odierna carivit), ci interrogava: "L'avete sentito il terremoto? Bella scossetta!" Credemmo a quanto diceva Nino la Guardia non tanto perché un vigile urbano è notoriamente più credibile di una donna alla finestra, ma perché il fatto fu avvalorato da altre donne affacciate ad altre finestre e da qualche altro che, in piazza, aveva avvertito la scossa. Allora successe un pieno di commenti, di considerazioni, di ricordi paurosi, anche da parte di noi che non avevamo sentito niente. Ma del fatto più strano fu protagonista Alessandro Salderi. Non fate quella faccia! Si tratta di Lesandro la Guardia il quale in quei momenti era comparso in piazza e si dirigeva a passo lento verso il bar Tonetti (che è sempre quello). Quale non fu la sua meraviglia nel vedere tre o quattro avventori di quel bar uscire precipitosamente dal locale, in fila indiana e di corsa. Ma la sorpresa maggiore l'ebbe quando, in coda alla fila, vide "lo compà Cencio" con il tipico sinale arrotolato "alla barista" che seguiva di corsa quei clienti. Lesandro non stette a pensare molto: doveva essere successo qualcosa di grave se "lo compà Cencio", solitamente calmo e compassato, inseguiva quegli altri con passo "alla Berruti". Non stette a chiedersi il perché o il percome e si fiordò di corsa dietro al veloce barista. In seguito, andando con il ricordo a quei momenti, conveniva di essere l'unico ad aver avuto paura senza aver sentito nulla e concludeva: "Ammàppete come curreva lo compà Cencio! Aoh! Nun je la facevo a 'rrivallo!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri



Invito per Evento Culturale

domenica 2 ottobre 2016, ore 16:30

Chiesa di San Francesco, Piazza San Francesco 13, Sutri

"Sutri incontra ... il Centro Storico"

Interverranno:

prof. Mario Cerasoli, Dipartimento di Architettura Università di Roma Tre
dott. Riccardo Cerulli, Consulente Amministrativo
arch. Simone Cerulli, Architetto del Paesaggio

DI PROMOZIONE SOCIALE FUTURO ANTERIORE
ASSOCIAZIONE CULTURALE IL NUOVO LAVATOIO

CONFERENZA

"PESTICIDI E AGRICOLTURA" -
GLI EFFETTI SULL'UOMO E L'AMBIENTE

29 SETTEMBRE ORE 17,00 - 20,00

BIBLIOTECA COMUNALE - SUTRI

INTRODUCE

LILLO DI MAURO - Presidente associazione di promozione sociale Futuro Anteriore, associazione culturale il Nuovo Lavatoio

PATRIZIA GENTILINI - Medico oncologo ed ematologo, membro di Isde e Medicina Democratica

RICCARDO VALENTINI - Premio Nobel, Vice Presidente: Commissione Agricoltura, artigianato, commercio, formazione professionale, innovazione, lavoro, piccola e media impresa, ricerca e sviluppo economico, Membro Commissione Affari comunitari e internazionali, cooperazione tra i popoli e tutela dei consumatori Regione Lazio

BENGASI BATTISTI - Presidente associazione Comuni virtuosi d'Italia

ESPERIENZA EMBLEMATICA

giovane imprenditore agricolo di Corchiano

CONCLUDE

è stato invitato

CARLO HAUSMANN - Assessore Agricoltura, Caccia e Pesca - Regione Lazio

AUTOCARROZZERIA Calcagni

Carrozzeria - Gommista - Meccatronica



Soccorso Stradale

Sutri - Via Cassia Km. 51,5
0761.608923 - 339 8144870
carrozzeriacalcagni@alice.it

Azienda Agricola Alicja produzione propria ortaggi, frutta piante da orto e aromatiche

Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle
punti vendita:

-Mercato Urbano 10 (Boccea)

-Sutri SS. Cassia, 10



Coldiretti

km.0

tel. 333.61.41819



- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803